

LA SCELTA DI UNA NUOVA TERRA

“*Cammina come un Walser*” si diceva un tempo, per qualificare il passo lungo e cadenzato tipico di questo popolo di camminatori che, valicando passi e attraversando ghiacciai, è giunto sino alle pendici del Monte Rosa. Osservando la mappa delle colonie Walser, per prima istanza colpisce la grande dispersione degli insediamenti. I Walser, infatti, occupavano il territorio formando un gran numero di nuclei autosufficienti, separati tra loro, ma solidali nel gestire il territorio e nell'esercizio delle funzioni civili e religiose. Una domanda rimasta a lungo senza risposta è: come facevano i coloni a scegliere il territorio dove insediarsi? Occorre dire che i Walser non si recavano in zone spopolate, infatti tutte le valli che hanno frequentato erano già abitate e parzialmente trasformate da popolazioni preesistenti di origine gallo - romana o celtica. Occupavano le zone più a monte, isolate ed impervie, che questi abitanti indigeni usavano marginalmente. Molte zone erano sotto il controllo di un signore locale o utilizzate da grandi monasteri per le loro transumanze estive. Spesso per motivi di sfruttamento più capillare del territorio o semplicemente per affrancarsi una porzione di regione di dubbia e contrastata proprietà, questi centri di potere, creavano condizioni vantaggiose, ad esempio esenzioni fiscali o concessioni in "*affitto ereditario*", per chi bonificava nuove terre. Nel 1300 Iocelino di Biandrate, che aveva possedimenti nell'alta valle di Macugnaga, permise ad alcuni coloni Walser di occupare i territori alti intorno al Monte Moro situati nel versante svizzero di Saas. Questa consuetudine pare abbia avuto un ruolo importante anche per la colonizzazione dei Walser in Valsesia, valle controllata anch'essa da un altro ramo dei Conti di Biandrate. Tra il 1083 ed il 1087 Giulio II di Biandrate ed i suoi eredi, per motivi di contrasto con il Vescovo di Novara e per prenotare le loro anime al Paradiso, donarono ai Benedettini di Cluny (Francia) vasti territori nel novarese, vercellese e in Valsesia. Sotto la loro egida, furono fondati due monasteri di grande importanza a Castelletto Cervo (biellese) ed a San Nazzaro (vercellese). Questi ultimi, ampiamente dotati di territorio (una ventina di *mansi* in Valsesia; 3 alpeggi ai piedi del Rosa: Otro, Mud e Pianmisura con relative mandrie e quattro importanti foreste sulle medesime montagne) iniziarono la secolare pratica della *transumanza* nelle stagioni estive. Iniziò così un graduale popolamento, anche se temporaneo, del territorio. Tra il XIII e XIV secolo questi monaci iniziarono a favorire a loro volta gli insediamenti vallesani in Valsesia. Un altro monastero molto attivo in Valsesia era il Grande Monastero di San Gratiniano di Arona. Altri possedimenti appartenevano al Capitolo dei Canonici di San Giulio sul Lago d'Orta.